

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XV Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**322<sup>a</sup> SEDUTA**

**MERCOLEDI' 15 FEBBRAIO 2012**

Presidenza del Vicepresidente Formica

*A cura del Servizio Lavori d'Aula*  
*Ufficio dei Resoconti*

**INDICE****Assemblea regionale siciliana**

(Indirizzo di saluto ai docenti e agli studenti della scuola media Giuseppe Mazzini di Marsala (TP)) ..... 6

**Commissioni parlamentare speciale**

(Rinvio della discussione della relazione conclusiva della Commissione parlamentare speciale di indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana, con particolare riferimento agli affidamenti alla società 'Sicilia e-servizi s.p.a.') (Doc. VI)

PRESIDENTE ..... 18

**Congedi** ..... 3

**Interrogazioni**

(Annunzio) ..... 3

(Comunicazione relativa alla numero 2401) ..... 18

Svolgimento, ai sensi dell'art. 143 del Regolamento interno, dell'interrogazione numero 2399

«Notizie sulla recente nomina del vicecommissario straordinario del comune di Palermo»

PRESIDENTE ..... 10, 18

ARDIZZONE (Unione di Centro - per il Terzo Polo) ..... 12, 17

LOMBARDO, *presidente della Regione* ..... 13

**Missioni** ..... 3

**Mozione**

(Annunzio) ..... 5

**Ordine del giorno**

(Annunzio e votazione numero 646) ..... 9, 18

**Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE ..... 6

LIMOLI (PDL) ..... 6

BENINATI (PDL) ..... 7

LOMBARDO, *presidente della Regione* ..... 8

**La seduta è aperta alle ore 16.33**

BUZZANCA, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per oggi gli onorevoli D'Agostino, Donegani e Scammacca.

L'Assemblea ne prende atto.

**Missioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono in missione per motivi istituzionali: gli onorevoli Campagna e Lentini per oggi; l'onorevole Gennuso dal 15 al 18 febbraio 2012.

L'Assemblea ne prende atto.

**Annunzio di interrogazioni**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta orale presentata.

BUZZANCA, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione, che fine ha fatto il piano paesaggistico? Prima di arrivare a richieste di censura o di sfiducia di singoli assessori regionali è importante affrontare in breve tempo la delicatissima questione del piano paesaggistico della provincia iblea;

considerato che la provincia di Ragusa ha subito scelte non opportunamente concertate che hanno limitato lo sviluppo economico;

per sapere quali iniziative intenda intraprendere per provvedere, senza perdere più tempo, alla redazione del nuovo piano, tenendo conto della peculiarità del nostro territorio, pensando a proteggerlo ma anche a coniugare le necessarie esigenze di tutela con quelle di sviluppo». (2426)

RAGUSA

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testé annunciata sarà posta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

BUZZANCA, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

in questi giorni migliaia di produttori agricoli siciliani e di braccianti stanno contestando l'assenza di interventi sia del governo nazionale che di quello regionale per fronteggiare la difficile situazione congiunturale nel comparto agrumicolo e per superare le difficoltà economiche causate dalla crisi di mercato;

i costi di produzione, tra il 2000 e il 2012, hanno subito l'aumento del 31 per cento, mentre nello stesso arco di tempo i prezzi all'origine non sono cresciuti;

su circa 200 mila imprese attive in Sicilia, sono oltre il 20 per cento quelle a rischio chiusura nel 2012, per un totale di circa 3 milioni di giornate lavorative in meno e un taglio di 30 mila posti di lavoro;

per sapere:

se non ritenga necessario, attraverso opportune iniziative da intraprendere nei confronti del Governo nazionale:

richiedere e dichiarare lo stato di crisi per tutto il settore agrumicolo e la conseguente esenzione dal pagamento degli oneri fiscali e previdenziali;

richiedere di promuovere l'estensione dei benefici previsti per le avversità atmosferiche anche ai danni economici provocati dalla crisi di mercato;

richiedere un adeguato finanziamento del fondo di solidarietà nazionale e, di concerto con la Regione siciliana, un intervento finanziario per favorire il conferimento del prodotto a scopi umanitari;

richiedere per il prossimo triennio la riduzione degli oneri previdenziali per le aree montane e svantaggiate;

richiedere la sospensione sull'obbligatorietà del DURC;

richiedere di bloccare per le aree agrumetate la rivalutazione degli estimi catastali;

promuovere un'intesa da sottoscrivere fra Ministero dell'economia, Regione Siciliana, ABI e organizzazioni agricole per riconoscere ai produttori agrumicoli crediti agevolati;

modificare i rapporti all'interno della filiera agro-alimentare, per un riequilibrio della catena del valore, al fine di assicurare la giusta remunerazione dei produttori e favorire la ripresa dei consumi alimentari». (2425)

*(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)*

GALVAGNO-LUPO-AMMATUNA-BARBAGALLO-DI GUARDO-MARZIANO-RINALDI

PRESIDENTE. Avverto che la interrogazione testé annunciata sarà inviata al Governo.

### **Annunzio di mozione**

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata, in data 14 febbraio 2012, la mozione numero 342 «Interventi urgenti per il potenziamento delle tratte ferroviarie che collegano l'aeroporto 'Pio La Torre' di Comiso (RG)», degli onorevoli Federico, Musotto, Calanducci, Arena e Romano.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerata:

la forte accelerazione recentemente impressa all'apertura dello scalo aeroportuale di Comiso, che ne rende realistica l'operatività entro la fine della stagione estiva, si ritiene indispensabile potenziare le tratte ferroviarie che collegano Licata, Gela e Vittoria all'aerostazione di Comiso, poiché costituiscono strategiche vie di collegamento a servizio dell'utenza dell'aeroporto medesimo;

il centro abitato di Gela che conta circa 77.000 addetti ed il suo vasto comprensorio, su cui ricadono i comuni di Butera (5.000 abitanti circa), Niscemi (28.000 abitanti circa), Mazzarino (12.500 abitanti circa) e Licata (circa 40.000 abitanti), offrono un bacino di circa 160.000 passeggeri costretti attualmente ad un forzato pendolarismo verso gli aeroporti di Palermo e Catania, con notevoli disagi economici e logistici;

rilevato che:

l'impiego ed il relativo potenziamento del trasporto ferroviario nelle anzidette tratte, consentirebbe notevoli vantaggi sotto il profilo del decongestionamento del trasporto su gomma attraverso la S.S. 115 e la 417 Gela - Catania, della rilevante riduzione dei tassi d'inquinamento atmosferico nei suddetti tratti stradali, nonché l'alleggerimento, soprattutto nei periodi di intenso traffico turistico, delle aerostazioni di Palermo e Catania;

preso atto che i convogli 'Minuetto', che già percorrono le medesime tratte, costituiscono un veloce e moderno mezzo di trasporto che, adibito al servizio di collegamento con l'aerostazione 'Pio La Torre' di Comiso, potrebbero garantire puntualità ed efficienza all'utenza, contribuendo allo sviluppo del nuovo scalo e rivitalizzando le stazioni ferroviarie interessate, oggi, purtroppo, quasi in disuso,

impegna il Governo della Regione

ad avviare un confronto con Trenitalia volto a definire l'impiego stabile dei treni 'Minuetto' nelle tratte ferroviarie siciliane e, in particolare, in quelle che collegano Licata, Gela e Vittoria all'aerostazione di Comiso». (342)

FEDERICO-MUSOTTO-CALANDUCCI-ARENA-ROMANO

Avverto che la mozione testé annunciata sarà demandata, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

### **Indirizzo di saluto ai docenti e agli studenti della scuola media “Mazzini” di Marsala (TP)**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, rivolgo un indirizzo di saluto ai docenti e agli studenti della scuola media “Giuseppe Mazzini” di Marsala (TP), presenti in Aula. Benvenuti.

### **Sull'ordine dei lavori**

LIMOLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIMOLI. Signor Presidente, Presidente della Regione, onorevoli colleghi, vorrei richiamare la vostra attenzione su un fatto doloroso e inquietante di cui abbiamo avuto notizia oggi attraverso i mezzi di comunicazione: è stato ritrovato il cadavere di un imprenditore agricolo dell'acese suicidatosi nelle campagne di Paternò, in provincia di Catania.

Questo fatto rappresenta pleonasticamente lo stato di bisogno e di disperazione in cui sono caduti, per il periodo tragico e doloroso che stanno vivendo, tutti i produttori e gli agricoltori della nostra traumatizzata Sicilia. Nel contempo noto una certa distanza, un certo distacco, quasi non se ne volesse parlare, rispetto ad un ulteriore crimine che domani, giorno 16 febbraio, potrebbe essere perpetrato ancora una volta sulle spalle dei siciliani e, in particolare, sulle spalle del comparto agricolo siciliano, dal Parlamento europeo. Sappiamo tutti che domani al Parlamento europeo si discuterà della firma di un protocollo che consentirebbe la liberalizzazione di prodotti provenienti dal nord Africa, nello specifico provenienti dal Marocco, prodotti che entrerebbero nei nostri mercati senza nessuna normativa, senza nessuna regola e senza che un dibattito vero venga svolto.

Il Governo regionale, la maggioranza e l'Assemblea regionale tutta dovrebbero agire per fare sì che tutti i rappresentanti italiani nel Parlamento europeo, sia i rappresentanti siciliani sia quelli nazionali, impediscano che ciò possa accadere perché questo significherebbe dare l'ulteriore, e forse l'ultima, mazzata alla economia agroalimentare siciliana che soffre per una situazione oramai insostenibile.

Gradirei tanto che - e mi rivolgo anche all'amico onorevole Cracolici - invece di disperderci o di continuare a parlare di primarie per le elezioni amministrative o di accapigliarvi sulle nomine di consulenti, di direttori, di addetti stampa o di impiegare il tempo in commissione per parlare di soppressione di province e di istituzione di liberi consorzi, il popolo siciliano e gli agricoltori siciliani vedessero un impegno unitario dell'intera classe politica regionale, un impegno che centrasse l'emergenza, il disastro che stiamo vivendo.

Se poi andiamo indietro e pensiamo alla protesta dei 'Forconi' e a tutti i danni che hanno provocato le condizioni climatiche di questi ultimi giorni, dovremmo trovare un sussulto di orgoglio, come classe politica regionale, per dire ai nostri produttori, ai nostri fratelli agricoltori che la politica non è insensibile al grido di dolore e di allarme che proviene dalle nostre campagne.

Noi vogliamo impegnarci e richiedere con forza, e non credo che sia sufficiente la lettera che lei, onorevole Presidente della Regione, ha inviato al premier Monti in cui ha rappresentato questo stato di cose. E' solo un primo passo.

Ma quanto sarebbe bello se si potesse convocare presso la sede della Regione siciliana a Bruxelles una seduta straordinaria del Parlamento europeo per dire che siamo lì, come classe dirigente

regionale, a sostenere con forza il tema della tracciabilità dei prodotti che deve essere richiesta nei confronti di tutti i prodotti che arrivano da noi provenendo da Paesi comunitari o extracomunitari.

Se questo fosse imposto, se venisse codificato in una norma, sarebbe un segnale importante.

Oggi, al mercato di Catania, sono stati rinvenuti pistacchi iraniani che venivano spacciati per pistacchi di Bronte; al mercato ortofrutticolo di Vittoria sono stati trovati pomodorini di origine tunisina che venivano spacciati per pomodorini di Pachino.

Sarebbe utile se riuscissimo ad imporre, anche attraverso una *task force* - e per questo mi rivolgo soprattutto all'onorevole Presidente della Regione -, un lavoro di controllo nei nostri aeroporti, nei nostri porti e in tutte le autostrade, perché questi prodotti arrivano con gli aerei, con le navi o sul gommato. Non ci vorrebbe granché per poter dire che noi vogliamo formare, anche prendendo a paragone il servizio svolto dai NAS, un gruppo di persone che dovrebbero vigilare nei porti di attracco dei grandi *container* e negli aeroporti e anche agli imbarcaderi di Messina e di Reggio Calabria per far sì che tutte le merci che arrivano siano controllate e verificate.

Come possono essere competitivi i nostri produttori rispetto ai produttori del Marocco, se una giornata lavorativa in Marocco pare abbia un costo di cinque o sei euro rispetto ai 60 euro giornalieri che il produttore siciliano deve pagare ad un suo operaio?

Come si fa a combattere tutto questo se non prendiamo atto, se non prendiamo coscienza che è impossibile non dedicare tempo per ....

PRESIDENTE. Onorevole Limoli, la invito a concludere.

LIMOLI. Sto per concludere.

Mi permetto di anticipare la presentazione di un ordine del giorno a mia firma, per rappresentare questo stato di cose, e chiedo che sia fatto proprio dall'Aula.

BENINATI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, oggi, alle ore 14.00 per la precisione, ho presentato una interrogazione urgentissima, la numero 2431, proprio sul taglio operato in maniera indiscriminata, devo dire, ai trasporti e ai servizi per le isole minori.

Siccome è presente il Presidente della Regione, chiedo che l'interrogazione venga svolta rapidissimamente, il più presto possibile, perché su questo - forse il Presidente Lombardo conosce poco la vicenda - il Governo e la Regione rischiano di sicuro conseguenze anche sotto il profilo del danno erariale avendo fatto un taglio non a tutti i trasporti della Sicilia, ma avendo operato una discriminazione fra trasporti da e per le isole minori e trasporti su gommato - è ovvio che non lo ha fatto lei, lo ha fatto l'assessore Pier Carmelo Russo il quale riferisce in commissione di averlo fatto su indicazione dell'assessore Armao, che a sua volta replica che non era scritto che dovesse farsi. Ma il risultato è che queste somme sono state tolte, per cui il settore dei trasporti da e per le isole minori è l'unico che subisce, in dodicesimi, il taglio del 20 per cento. La situazione è molto, molto seria.

Io ho avuto modo di parlare con gli uffici competenti, onorevole Presidente Lombardo, e forse lei non sa che sono state già impegnate somme da parte del Dipartimento dei Trasporti che non era a conoscenza del taglio di questi fondi da parte dell'Assessorato dell'Economia. Somme essenziali, non i trenta milioni di euro in più che necessitano rispetto ai settanta, ma addirittura il paradosso: invece dei settanta, oggi nel capitolo insistono solo 55 milioni di euro.

Sarà una catastrofe per i servizi di trasporto da e per le isole minori.

Oltretutto, e concludo, mentre a Messina tutti i sindaci, presenti pure l'onorevole Panarello e il collega Ardizzone, hanno chiesto al Presidente Lombardo un incontro urgentissimo, l'assessore per

il turismo è andato alla Borsa internazionale del turismo fornendo i programmi con l'indicazione delle tratte e degli orari, quando poi quasi tutto questo verrà stravolto.

Per cui, onorevole Presidente, prenda in mano questa vicenda perché, mi creda, è stata fatta una cosa anomala: se un taglio doveva operarsi, andava fatto a tutti i trasporti, ma non è questo che io mi auguro perché è ovvio che i trasporti ricevono il minimo essenziale di contributo. Però non si capisce perché è stato fatto solo per le isole minori che pagheranno un prezzo altissimo, anzi lo stanno già pagando visto che sono al secondo mese di esercizio provvisorio col taglio del 20 per cento.

Si tratta di un problema serissimo.

RAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non posso darle la parola se vuole intervenire sull'argomento agricoltura, perché è ovvio e sacrosanto che ogni deputato, vista l'importanza dell'argomento, voglia intervenire.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è più che fondato e comprensibile l'allarme espresso qui dall'onorevole Limoli.

Volevo informare l'Assemblea e la Presidenza che uno dei punti più importanti - come risulta, peraltro, dalle schede che abbiamo dato in copia alla stampa e ai parlamentari - che è stato illustrato, alla presenza anche del Presidente dell'Assemblea, al Presidente del Consiglio e ai Ministri presenti, è stato quello relativo alla tracciabilità e ai controlli per garantire la sicurezza alimentare.

Anche su questo punto, come sugli altri, non si è trattato di sollecitare interventi da parte del Governo o del Parlamento nazionale, bensì di trovare una sinergia nella consapevolezza che noi dobbiamo fare innanzitutto la nostra parte.

In questa nostra parte, dopo che da tempo si è elaborata una strategia e consapevoli che non c'è dubbio che pure il Governo, lo Stato con i suoi organi collaborerà, collabora con noi, ed è bene che lo facciamo insieme; le istituzioni governative con i suoi uomini sono ad esempio quei componenti delle forze dell'ordine che specificamente si occupano di queste materie e che già fanno il loro mestiere indipendentemente. Ma in quest'ottica, in questa strategia si collocano diverse iniziative che sono state poste in essere. Quella di oggi, più clamorosa, ne abbiamo parlato, è che nei mercati di Palermo e di Catania sono stati rinvenuti prodotti - si è parlato di pistacchio, di altra frutta fresca, ma anche delle patate - che, a proposito della tracciabilità, hanno fatto riscontrare violazioni di norme: dalla fatturazione si parlava di prodotti italiani, siciliani in particolare, mentre invece è emerso che si trattava di prodotti importati anche da paesi extracomunitari.

Non c'è dubbio, poi, che l'Istituto zooprofilattico e gli uffici sanitari stanno provvedendo a verificare, a controllare se questi prodotti sono a posto dal punto di vista della sicurezza alimentare.

In quanto poi al Parlamento europeo e al trattato che si accingerebbe a ratificare domani, si tratta di un accordo fatto dalla Commissione europea già da tempo, per il quale l'allarme è stato sollevato due o tre giorni fa, e non dai tanti parlamentari europei, dico italiani e quantomeno meridionali, perché le conseguenze negative valgono per tutta l'agricoltura italiana, per quella meridionale in maniera particolare. E' una linea, quella dell'Unione Europea, secondo la quale nei trattati e negli accordi non c'è solo la liberalizzazione dell'importazione di prodotti agricoli che penalizzano i nostri, ma, al tempo stesso, in quegli accordi è previsto che per trattori, per concimi chimici e per altro sarà l'Europa ad esportare in quei Paesi, e questi sono prodotti che non si confezionano dalle nostre parti.

Abbiamo scritto al Presidente del Consiglio. Mentre l'onorevole Beninati svolgeva il suo intervento, ho ricevuto la telefonata di un ministro del Governo nazionale perché intervenisse anch'egli - o anch'ella - sul Presidente del Consiglio. Inoltre, ho scritto a tutti i parlamentari italiani.

Mi si dice che i siciliani si sono già organizzati per non esprimere parere favorevole.

Ma è importante anche un intervento da parte di ciascuno di voi, per i vostri rapporti anche di appartenenza politica, attraverso i contatti che potrete avere già stasera.

E' importante che si intervenga sui gruppi. Che cinque o sette parlamentari del PPE, piuttosto che del PSE non ratifichino l'accordo non serve a nulla perché, quando si arriva poi alla trattazione di questi argomenti, sapete bene che al 90 per cento sono accordi che portano ad una votazione, se non unanime, quasi. Ma se un gruppo, uno dei grandi gruppi, viene sensibilizzato sull'argomento, credo che quantomeno si possa sopassedere e avere il tempo per parlarne perché, eventualmente, si torni anche indietro.

Sono d'accordo per quanto riguarda il trasporto pubblico, i collegamenti con le isole minori e il trasporto pubblico locale, il trasporto su gomma.

L'assessore Pier Carmelo Russo, quando verrà fissata la data di svolgimento dell'interrogazione, sicuramente potrà rispondere all'onorevole Beninati e a quanti altri ci hanno interrogato.

### **Annunzio di ordine del giorno numero 646**

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato l'ordine del giorno n. 646 «Iniziative a sostegno dell'agricoltura siciliana», a firma degli onorevoli Limoli, Laccoto, Savona, Maira, Buzzanca, Oddo, Cracolici, D'Asero, Cordaro, Torregrossa, Caronia, Beninati, Minardo, Formica, Picciolo, Scoma, Bosco.

Comunico, altresì, che all'ordine del giorno appongono la firma tutti i deputati presenti in Aula, anche per supportare l'azione del Governo, trattandosi di un tema sensibile.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

il 16 febbraio 2012 il Parlamento europeo si pronuncerà sulla liberalizzazione dei prodotti agricoli dei Paesi del Nord Africa, e che in particolare, sembra, verrà ratificato l'accordo con il Marocco per un aumento considerevole delle quote di prodotto da commercializzare nei mercati europei;

la produzione delle eccellenze agricole siciliane subirebbe un durissimo colpo dall'invasione dei prodotti marocchini sul mercato nazionale ed internazionale, i cui prezzi competitivi concorreranno slealmente con quelli delle produzioni siciliane, tagliandole fuori dalla grande distribuzione;

ricordato altresì che i costi della manodopera nei Paesi dell'area nordafricana sono irrisori rispetto a quelli italiani, e che ciò consentirà l'immissione nei mercati di prodotti a bassissimo costo che l'utenza sarà invogliata a scegliere nonostante le perplessità sulle modalità di produzione e sull'utilizzo di agenti nocivi alla salute dell'uomo;

ritenuto che:

in questo momento di grande crisi, in cui l'agricoltura, già funestata dalla protesta dei 'Forconi' e dalla rigidità invernale, dovrà anche affrontare la concorrenza sleale del mercato marocchino, riducendo al lumicino i margini per una sana e vigorosa ripresa del comparto;

l'innalzamento dal 12 al 13 per cento della quantità minima contenuta nelle bottiglie di succo d'arancia basterebbe ad incrementare la coltivazione di aranceti per più di mille ettari,

impegna il Governo della Regione

ad assumere iniziative urgenti per contrastare l'aggressione dissennata perpetrata ai danni dell'agricoltura siciliana con la liberalizzazione del commercio dei prodotti extracomunitari;

a richiedere al Governo nazionale una campagna di difesa del prodotto d'eccellenza siciliano attraverso adeguate iniziative in sede europea;

ad attivarsi perchè venga predisposto un piano per la proposizione, in sede europea, di una 'task force' nazionale che possa operare ai confini territoriali un controllo rigoroso sulla tracciabilità dei prodotti provenienti dai Paesi esteri». (646)

**Svolgimento, ai sensi dell'art. 143 del Regolamento interno, dell'interrogazione numero 2399  
"Notizie sulla recente nomina del vicecommissario straordinario del comune di Palermo"**

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'art. 143 del Regolamento interno, dell'interrogazione numero 2399 «Notizie sulla recente nomina del vicecommissario straordinario del comune di Palermo», degli onorevoli Ardizzone, Adamo, Lentini, Dina, Forzese, Nicotra, Giuffrida e Ragusa. Ne do lettura:

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:*

*nel corso del mese di gennaio, il sindaco di Palermo ha rassegnato le dimissioni dalla carica;*

*di conseguenza, è decaduta la giunta comunale;*

*il Presidente della Regione ha provveduto a nominare legittimamente un commissario straordinario nella persona del Prefetto, dott.ssa Luisa Latella;*

*dalla stampa, si è appreso della nomina di un vicecommissario, nella persona della dott.ssa Patrizia Monterosso, attuale Capo di Gabinetto del Presidente della Regione;*

*la nomina del vicecommissario sotto il profilo tecnico giuridico è illegittima, perché assunta in palese violazione dell' art. 55 dell'ordinamento amministrativo degli enti locali nella Regione Siciliana, approvato con l.r. 15 marzo 1963, n. 16, quale risulta a seguito della sostituzione operata dall'art. 14 della l.r. 23 dicembre 2000, n. 30, e della modifica recata dall'art. 28, comma 1, della l.r. 3 dicembre 2003, n. 20;*

*l'art. 55, come sostituito, prevede infatti che 'può, con specifica motivazione essere nominato un vicecommissario straordinario anche per l'esercizio di funzioni delegate dal commissario*

straordinario' solo 'nelle ipotesi di cessazione anticipata e di elezione congiunta del sindaco e del consiglio';

ritenuto che:

la norma non dà luogo ad alcun dubbio interpretativo, ed a conferma di ciò soccorre un parere dell'Ufficio legislativo e legale della Regione siciliana, richiesto e formulato nel caso analogo quando nel 2003 cessò dalle funzioni il sindaco di Messina ma non il consiglio;

il parere testé citato (Pos. IV prot. 1036\2004.11) così testualmente recita: 'La figura del commissario straordinario viene tradizionalmente riportato allo schema del c.d. controllo sostitutivo'; nozione che abbraccia le ipotesi in cui un organo normalmente investito di una determinata competenza viene sostituito da un organo straordinario designato e temporaneamente investito di quella competenza dall'autorità di controllo.

Le sostituzioni commissariali, data la loro derivazione esterna nonché il carattere di eccezionalità rispetto alla struttura ed al (normale) funzionamento dell'ente, debbono ammettersi con cautela, interpretando restrittivamente le norme che le prevedono (cfr. Enciclopedia del Diritto, voce Commissario e commissione straordinaria).

Conseguentemente escluso appare nei loro confronti, in conformità al disposto dell'art. 14 delle Disposizioni sulla legge in generale, il ricorrere al procedimento di interpretazione analogica, e dunque inammissibile appare il far discendere dalla ordinaria delegabilità di talune funzioni - sancita, per quanto attiene gli ordinari organi dell'ente, quale ordinaria ripartizione di competenza da porre in essere in esecuzione della facoltà in tal senso ascritta in capo all'organo sostituito- la possibilità di procedere parimenti a delega da parte del Commissario straordinario;

Premesso altresì che l'attività espletata in sostituzione, ancorché posta in essere in via straordinaria ed alternativa, costituisce esercizio di amministrazione attiva (e non di controllo), direttamente imputabile all'ente di cui il commissario è organo, ancorché eccezionale, non può non sottolinearsi come la persona fisica investita, in via eccezionale, delle competenze attribuite dall'ordinamento nelle numerate fattispecie, costituisce centro unitario di imputazione delle funzioni e configura un organo monocratico, quale sintesi dell'interesse pubblico sotteso alla nomina che altera le regole ordinarie.

Ancora in via generale si osserva che, come ha avuto modo di considerare la Corte dei Conti, anche se con riferimento a gestioni commissariali di servizi e di trasporto o di enti lirici (cfr. rispettivamente Sezione controllo, 3 dicembre 1992, n. 75 e Sezione controllo enti, 7 febbraio 1995, n. 7) 'in assenza di una previsione normativa esplicita, non è conforme a legge la nomina di subcommissari per l'espletamento di compiti delegati' imputabili invero al Commissario straordinario, e pertanto non possono essere introdotti tali soggetti, investiti anch'essi di funzioni gestionali.

Ciò in via generale esposto, e pur preso atto che per quanto attiene specificamente la struttura dello organo sostitutivo nell'ipotesi di amministrazione straordinaria di un Comune, in passato, in vigenza dell'art. 55 dell'O.R.E.L. nel testo precedente la sostituzione operata dall'art. 14 della l.r. 23 dicembre 2000 n. 30, si era proceduto, per i grandi Comuni, alla nomina di più sub-commissari, si ritiene che tale prassi non possa reiterarsi alla luce del disposto normativo vigente, che appare con chiarezza, anche se implicitamente, escluderne la possibilità, se non nella disciplinata ipotesi, riguardata al comma 2, di 'cessazione anticipata e di elezione congiunta del sindaco e del consiglio', nel cui caso, ai sensi del comma 4, 'con specifica motivazione' può farsi luogo alla nomina di un (solo) 'vice commissario straordinario anche per l'esercizio di funzioni delegate dal commissario straordinario'.

In applicazione di un fondamentale canone ermeneutico argomentando a contrario, appare dunque esclusa la possibilità di procedere ad una siffatta nomina in ogni diversa ipotesi, laddove cioè manchi l'indicato presupposto.

Non può invero attribuirsi al legislatore regionale l'intenzione di porre in essere un testo legislativo privo di contenuto normativo, come sarebbe da ritenersi laddove dovesse ammettersi che la nomina in discorso ben potrebbe disporsi ogni qualvolta una idonea motivazione possa suffragarla.

Il principio di legalità, che impone la conformità formale, oltreché sostanziale, al dettato normativo, appare dunque escludere, nella specie, la possibilità di procedere alla nomina di vice, o sub, commissari straordinari, e, a fronte delle motivazioni esposte nella richiesta di consulenza, che pur fondate appaiono avere sostanzialmente una valenza di merito e non giuridica, non può che suggerirsi la strada di una modifica normativa.';

per sapere se abbiano effettivamente proceduto alla nomina di un vicecommissario presso il Comune di Palermo e, in caso di risposta affermativa, se non si reputi necessario revocarla in autotutela nel rispetto dei principi basilari di legalità». (2399)

ARDIZZONE. Chiedo di parlare per illustrare l'interrogazione n. 2399.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio Gruppo parlamentare ha prontamente presentato questa interrogazione indipendentemente dalla vicenda Palermo - perché poteva trattarsi anche di Catania o Messina - e, chiarisco subito, indipendentemente dalla persona della dottoressa Monterosso, le cui qualità professionali sono indubbie. Questo per chiarezza e precisazione.

Abbiamo presentato questa interrogazione perché riteniamo che l'Aula ha un compito, che è quello di legiferare. A noi parlamentari viene sempre contestato di non fare leggi chiare, ma forse questa è una delle pochissime leggi chiare che abbiamo fatto che non lascia dubbi interpretativi e, ove ve ne fossero stati, l'Ufficio legislativo e legale della Regione siciliana è già intervenuto in tempi non sospetti, nel 2004.

Ricordo a me stesso che tutta la vicenda - ma i palermitani lo sanno meglio di me - nasce a seguito delle dimissioni, il 16 dicembre del 2000, dell'onorevole Leoluca Orlando da Sindaco di Palermo.

Si pose un problema, in vigenza nel vecchio Ordinamento regionale degli enti locali dell'articolo 55, se potessero essere nominati vicecommissari e quanti se ne potessero nominare.

Il Governo si orientò, sulla base della vigenza del vecchio articolo 55, sulla possibilità di nominare il commissario e a seguire nominò tre vicecommissari - stiamo attenti perché le date sono importanti - con decreto del 22 dicembre del 2000.

Il 23 dicembre del 2000, il giorno dopo quindi, questa Aula ha approvato la legge 30 del 2000 che, all'articolo 14, ha disciplinato, modificandolo integralmente, l'articolo 55 della legge 16 del 1963, con una chiarezza unica perché ci dice che, in caso di decadenza del Consiglio o di scioglimento, è nominato un commissario straordinario, etc.; mentre nell'ipotesi di cessazione anticipata e di elezione congiunta del Presidente e del Consiglio si procede con le modalità di cui al primo comma.

E' previsto che, nel caso in cui cessano Sindaco e Giunta, viene nominato un commissario; nel caso in cui cessano Sindaco, Giunta e Consiglio, può essere motivatamente nominato un vicecommissario. Lo dice espressamente l'ultimo comma: *"Nell'ipotesi di cui al secondo comma - cioè nell'ipotesi di cessazione anticipata e di elezione congiunta del Presidente e del Consiglio - con i criteri di nomina e di compenso stabiliti nel presente articolo può, con specifica motivazione, essere nominato un vicecommissario"*. Quindi, il presupposto sono lo scioglimento, la decadenza, l'assenza di Sindaco, Giunta e Consiglio.

Non mi risulta che a Palermo si sia sciolto il Consiglio comunale, tutt'altro!

Il problema si pose - perché bisogna fare una ricostruzione - con riferimento alla decadenza, alla sostituzione, alla sospensione del sindaco di Messina nel 2003. Fu interessato l'Ufficio legislativo e legale della Regione siciliana il quale, con chiarezza unica, precisò che, in passato, vigente l'articolo 55, prima della modifica intervenuta con la legge del 23 dicembre 2000, si potevano nominare i vicecommissari; in mancanza di una previsione espressa di legge non può essere assolutamente nominato un vicecommissario a supporto del commissario se non c'è anche lo scioglimento del Consiglio. A riprova, nonostante l'insistenza dei parlamentari messinesi - ma, devo dire, anche dei parlamentari catanesi quando venne nominato solo il commissario, il dottor Enzo Emanuele - per Messina e per Catania vicecommissari non ne furono nominati perché ci sarebbe stata una violazione di legge.

Signor Presidente, non possiamo andare avanti con le *smorfie* - io mi aspetto la sua replica -, complichiamo la vicenda perché dalla illegittimità amministrativa passiamo alla illiceità, che è cosa diversa. Ma sa dove si complica tutto? Con un suo decreto, signor Presidente.

Forse i suoi consulenti e gli esperti che le hanno fornito la documentazione si sono dimenticati di citare il decreto dell'8 maggio 2009, firmato da lei e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 23 del 22 maggio 2009, con il quale lei riduce i compensi per i commissari straordinari e prevede espressamente la nomina del vicecommissario solo nel caso in cui non esistano il Sindaco, la Giunta e il Consiglio. Nel caso in cui il commissario debba esercitare solo i poteri di Sindaco e Giunta c'è un'indennità; nel caso in cui debba esercitare i poteri del Consiglio c'è un'altra indennità. Il vicecommissario è previsto espressamente nel caso in cui i tre organi - Sindaco, Giunta e Consiglio - sono decaduti per un qualunque motivo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione, onorevole Lombardo, per rispondere all'interrogazione.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio per le ulteriori precisazioni l'onorevole Ardizzone che, insieme ai parlamentari tutti del suo Gruppo, ha chiesto spiegazioni in ordine al decreto, da me sottoscritto, di nomina di un vicecommissario per il comune di Palermo.

Io ho letto, come era doveroso da parte mia, questa interrogazione, e com'era doveroso e per questo intervengo, e visto che è mia la responsabilità della nomina del vicecommissario ho approfondito l'argomento per renderne conto agli interroganti e all'intera Assemblea, come ha fatto nel corso della sua breve illustrazione l'onorevole Ardizzone. E preciso che un'altra interrogazione sullo stesso argomento è stata presentata degli onorevoli Bosco e Scoma, ed è stato citato l'articolo 55 dell'Ordinamento degli enti locali, modificato dall'articolo 14 della legge 30 del 2000, anch'essa citata. Si è fatto riferimento in particolare poi ai precedenti, a quanto avveniva precedentemente all'approvazione da parte di questa Assemblea che, credo, in qualunque fase storica, nel 2000 come - ci auguriamo - nel 2020, legifererà finalizzando la sua legislazione e ispirandosi a criteri per il raggiungimento di obiettivi di efficacia e di efficienza di questa stessa legislazione, ispirandosi alla logicità nel definire, parola per parola, ogni singolo comma di ogni articolo. E viene anche citata la richiesta di parere e il relativo parere reso sulla legge dall'Ufficio legislativo e legale, in occasione della nomina del commissario dopo lo scioglimento di organi amministrativi al comune di Palermo.

Ma il parere n. 7 del 2004 non è una *nuova legge*, è un parere sulla legge che lei ha citato.

Lei ha lamentato sorrisi e smorfie. Ma io non ho sorriso, ho riconosciuto l'importanza dell'interrogazione e, a riscontro di questa valutazione che faccio, semplicemente ho consultato leggi e pareri, a cominciare da quello da lei citato. Un parere poi, peraltro, corredato - in fondo è tutto il parere che viene citato nella interrogazione - anche da pronunciamenti della Corte dei Conti, Sezione controllo enti, sia del 1992 che anche di anni successivi. E, per la verità, in questa legge

l'articolo 55 è composto da cinque commi, per come è stato modificato, sostituendovi delle parti, dall'articolo 14 della legge 30 del 2000, a cui noi facciamo riferimento.

E' questo articolo 55 - vi prego di seguirmi - al quale fanno riferimento e nel quale trovano fondamento i decreti di nomina dei commissari, eventualmente dei vicecommissari, per come necessitasse o è necessitato nella fattispecie di cui ci occupiamo, per il Comune di Palermo a seguito di scioglimento, piuttosto che di dimissioni, rimozione di sindaci, e così via. Tanto è vero che nella nomina del commissario, Prefetto Luisa Latella, il secondo punto che dà fondamento al provvedimento di nomina, dopo lo Statuto della Regione siciliana, è proprio il vigente Ordinamento amministrativo degli enti locali approvato con legge del 1963 che, per quanto riguarda l'articolo 55, viene modificato con la più volte sopra citata legge 30 del 2000.

E poi, specificamente, entrando nei particolari si cita: *“visto l'articolo 55 di questo Ordinamento e la legge 16, come modificata dalla legge 30 del 2000”*.

Nella buona sostanza, ovviamente, anche il decreto di nomina del vicecommissario - come dicevo - ha quel riferimento legislativo, che giustifica e dà fondamento alla nomina dei commissari e, o meno, dei vicecommissari. Anche per quanto riguarda la nomina del vicecommissario noi ci riferiamo alla legge 16 del 1963, che disciplina l'ordinamento degli enti locali, e alla legge 30 del 2000 per le integrazioni e per le parti di quella norma che vengono sostituite.

Della norma parleremo, dell'articolo 55.

Intanto, vorrei richiamare l'attenzione sul parere n. 7 del 2004 dell'Ufficio legislativo e legale della Regione siciliana, parere che, nel nominare il vicecommissario, ovviamente io contesto nelle sue conclusioni. Lo contesto, e credo che sia più che legittimo, perché faccio riferimento alla legge, cioè all'articolo 55 della legge 16 del 1963 dell'Ordinamento degli enti locali, come poi sostituito.

Questo parere - leggo testualmente - recita: *“La figura di commissario straordinario viene tradizionalmente riportata allo schema del cosiddetto controllo sostitutivo”*. E per comprendere qual è il significato che l'Ufficio legislativo attribuisce alla figura del controllo sostitutivo, continuando leggiamo che: *“la nozione - questa del controllo sostitutivo - abbraccia le ipotesi in cui un organo normalmente investito di una determinata competenza viene sostituito da un organo straordinario designato e temporaneamente investito di quella competenza - che veniva definita nel rigo precedente determinata, potremmo dire limitata, potremmo dire circoscritta - dall'autorità di controllo”*. Sono finite queste cinque righe su questa figura, alla quale fa riferimento l'Ufficio legislativo e legale. Lo stesso, nel parere, attribuisce e chiede e postula che si dia un'interpretazione restrittiva delle norme, e a questa figura giustamente ritiene che non si possano assegnare potestà relative a deleghe che questo commissario straordinario può assumere o, a sua volta, conferire a vicecommissari o quant'altri.

Parliamoci chiaro se vogliamo comprenderci ancora di più.

Nel parere, quando si fa riferimento alla figura del commissario straordinario, che ha determinate competenze, che viene designato dall'organo che controlla, per fare un esempio si fa riferimento ai commissari sostitutivi di un organo che non adempie alle sue competenze per cui l'organo di controllo, diffidato il consiglio comunale che non ha approvato il bilancio o che non ha approvato il piano regolatore, trascorso il termine della diffida nomina un commissario al quale affida la stessa determinata competenza e, al di là di quella competenza, questo commissario non ha poteri.

A maggior ragione non è consentito che al commissario si affidi un vicecommissario, al quale attribuire eventualmente funzioni delegate da parte di quel commissario.

E, nello stesso parere, l'Ufficio legislativo e legale fa riferimento alla cessazione anticipata e all'elezione congiunta del Sindaco e del Consiglio che, come sapete, è contemplata nel secondo comma dell'articolo 55, del quale noi parlavamo.

L'Ufficio legislativo contesta, relegandole ad una serie di considerazioni giuridicamente infondate - che io credo invece che giuridicamente infondate non fossero - le motivazioni che stanno alla base della richiesta del parere sottoscritta dall'allora dirigente generale Luigi Castellucci, e forse dal

redattore di quella richiesta, il dirigente pro-tempore del servizio, dottore Rosolino Greco, i quali, nel sottoscrivere congiuntamente la richiesta di parere, concludono dicendo - nella nomina di un vicecommissario, nell'ipotesi di cessazione anticipata del sindaco - *“si aggiunga poi la considerazione che richiama lo spirito e il criterio di logicità al quale non può non essersi ispirata, nel modificare l'ordinamento con l'articolo 14 della legge 30 del 2000, questa Assemblea regionale siciliana”*. Si aggiunga poi che sul piano dell'impegno istituzionale, la presenza del Consiglio, e non lo scioglimento e l'assenza del Consiglio, costituisce un aggravio di impegni, stante che il commissario, in sostituzione del sindaco, è obbligato a svolgere tutte quelle funzioni che la legge gli prescrive nei confronti del Consiglio, ad esempio: risposte alle interrogazioni dei consiglieri, presenze nelle sedute di Consiglio, illustrazione delle relazioni previsionali e programmatiche relative ai bilanci, ai programmi triennali e annuali delle opere pubbliche, illustrazione di rendiconti, di proposte di deliberazioni di competenza del Consiglio e così via.

Come bene sapete dato che molti di noi sono stati amministratori locali - ma credo che non ci sia bisogno di questa diretta esperienza per renderci conto di quello di cui stiamo parlando -, se io sono commissario al posto del Sindaco e, insieme, al posto del Consiglio comunale non devo illustrare al Consiglio comunale né il bilancio di previsione né il piano regolatore; lo delibo nella sede competente del Sindaco e della Giunta e poi me lo approvo perché sono anche, al tempo stesso, Consiglio comunale.

Se un vicecommissario serve, se vogliamo seguire la logica e se questa Assemblea non avesse nel 2000 legiferato in maniera irrazionale ed illogica - come credo che non ha fatto, e ora arriveremo anche alla lettera della legge - non c'è dubbio che se io sono Sindaco e Giunta e non sono anche Consiglio comunale, ho bisogno non di un vicecommissario - e penso, al riguardo, che un intervento legislativo ulteriore sia più che utile, e ora ne parleremo citando anche degli esempi che riguardano, ovviamente, altri Comuni - soprattutto se io sono Sindaco e Giunta e non sono al tempo stesso commissario al posto del Consiglio comunale, ho bisogno di collaboratori, di collaborazioni alle quali assegnare funzioni delegate.

In quanto al parere, a conferma che è il fondamento e la base di partenza che io contesto di quel parere, che per quanto riguarda il potere del commissario straordinario sostitutivo si fa riferimento al commissario che, diffidato l'ente, supplisce alle inadempienze dello stesso, vengono citati due pronunciamenti della Corte dei Conti, che peraltro intervengono in settori di enti lirici e di enti di trasporto che hanno visto nominati i commissari da parte del Ministero, i quali sostituiscono per inadempienza quegli enti, e non sono commissari straordinari per occuparsi complessivamente della gestione di quegli enti.

E' il caso del commissario sostitutivo in caso di inadempienza per la mancata approvazione del bilancio, al quale si ricorre anno per anno da parte dell'Assessorato Autonomie locali, a differenza invece del commissario nominato per il Comune di Palermo.

L'articolo 55 dell'Ordinamento degli Enti Locali, come sostituito e quindi riscritto dalla legge 30, è uno dei quattro o cinque articoli che, a partire dall'articolo 43, è inserito nella sezione in cui si tratta delle materie, delle competenze, dello scioglimento dei Consigli comunali.

E questo articolo, al primo comma, parla della decadenza del Consiglio; al secondo comma, invece, letteralmente recita *“Nelle ipotesi di cessazione anticipata e di elezione congiunta del Sindaco e del Consiglio, procede con le modalità del primo comma”*, cioè attingendo ovviamente a varie figure professionali per quanto riguarda la scelta del commissario.

Nelle ipotesi di cui al secondo comma, invece, anche per l'esercizio delle funzioni delegate con i criteri di nomina del primo comma e con i criteri di compenso del quarto comma può, con specifica motivazione, essere nominato un vicecommissario: questo sta scritto nell'articolo 55.

In questo articolo 55, secondo comma, trae fondamento giuridico la nomina del commissario e, per quanto ci riguarda, del vicecommissario. Qua ci sono tre fattispecie che dobbiamo prendere in considerazione: una è quella dello scioglimento del Consiglio comunale, e non è il nostro caso; nel

caso in cui si scioglie il Consiglio comunale, primo comma, si prevede la nomina del commissario straordinario al posto del Consiglio comunale.

Seconda fattispecie: nel caso in cui si scioglie il Consiglio comunale e decade il Sindaco, secondo comma, è la fattispecie per la quale, secondo gli interroganti, si può nominare il vicecommissario.

A mio avviso, nel secondo comma non può non essere contenuta una terza fattispecie, e cioè il caso di cessazione anticipata del Sindaco e della Giunta e poi l'elezione congiunta del Sindaco e del Consiglio comunale, perché se questa fattispecie non fosse contenuta nel secondo comma, se fossero previste soltanto queste due fattispecie mi chiedo quale fondamento giuridico avrebbe la nomina del commissario straordinario che viene nominato nel caso e nella fattispecie solo delle dimissioni del Sindaco, mentre il Consiglio comunale resta in carica?

E' chiaro quindi che l'interpretazione corretta - per carità, eccome se non abbisogna di una precisazione, a scanso di ulteriori equivoci - di questo secondo comma è quella che, oltre che sciogliersi il Consiglio comunale - non c'era bisogno di aggiungere il secondo comma perché la fattispecie era già prevista nel primo - e andare a casa Sindaco e Giunta insieme al Consiglio, non può non prevedersi anche la sola fattispecie che si sta realizzando nel Comune di Palermo, e che si realizza in tanti altri comuni e come si realizzò nei comuni di Messina e Catania dove si poteva nominare un vice commissario - ed era poco, bisognava nominarne anche due o tre -, su questo sì che interviene sicuramente, fissando ad uno al massimo il numero dei vicecommissari.

E devo dire che il vicecommissario non può che stare affiancato al commissario che svolge le funzioni di Sindaco e di Giunta, e non al commissario che svolge le funzioni anche di Consiglio comunale.

Tra le altre cose, io ho dato un'occhiata alle sedici deleghe, complicatissime, che competevano agli assessori della Giunta Cammarata.

Ho visto che la pesantezza di questa amministrazione è scritta nel miliardo e duecento milioni di euro di bilancio del Comune con 9.581 soggetti dipendenti, i quali peraltro hanno le rappresentanze sindacali con le quali l'Amministrazione attiva si confronta, a prescindere dalle competenze del Consiglio comunale.

Ho visto i 12 gruppi consiliari che in conferenza dei capigruppo sono stati sentiti, credo ieri, dal commissario, senza il vice; così come le sette commissioni permanenti che sicuramente vogliono sentire, dal commissario o da un suo delegato, una parola precisa, per non parlare delle partecipate che insieme - non vorrei sbagliarmi, voglio essere preciso - credo che possano vantare circa 6 mila e settecento, ottomila dipendenti, anche essi sicuramente sindacalizzati e per i quali quantomeno è necessaria l'interlocuzione da parte del commissario straordinario, ovvero di un suo vice, alla gestione di queste competenze dal commissario eventualmente delegato.

Questo, voi giuristi me lo insegnate, secondo un altro principio di logica e di corretta amministrazione che questa Assemblea non può avere violato con la modifica della legge 16 del 1963, appunto attraverso la legge 30 del 2000, ovvero il principio dell'articolo 97 della Costituzione secondo il quale i pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione.

A tal proposito, questo è un principio per il quale, onorevoli colleghi e signor Presidente, nel resto d'Italia - oggi se ne è parlato a proposito in Commissione Affari Istituzionali di questa Assemblea - e non vorrei che qui in omaggio o in violazione di questo principio costituzionale forse saremmo più bravi o abbiamo legiferato male: nel Comune di Galatina, che ha 27 mila abitanti - e non è in Sicilia - vengono nominati due vicecommissari con funzioni delegate; nel comune di San Ferdinando di Puglia ne vengono nominati due, e là gli abitanti sono 14 mila.

Ora, siccome io mi rifiuto di ritenere che questa Assemblea nel 2000 abbia legiferato, come dire, in maniera irrazionale, illogica e certamente non giovando alla corretta ed efficiente amministrazione in una città con gravi problemi e, comunque, con una dimensione tale per cui Galatina e San Ferdinando si ritrovano moltiplicati per 30 o per 40 e secondo una interpretazione, che io ritengo

logica e corretta, del secondo, del primo, del quinto, del terzo e del quarto comma dell'articolo 55, ritengo non lecito questo provvedimento di nomina del vicecommissario, ma molto di più.

Se l'Assemblea volesse quanto prima fugare ogni dubbio e, soprattutto, magari individuando criteri connessi con le condizioni di bilancio ma soprattutto con la popolazione amministrata, per la nomina di più vicecommissari, non soltanto di uno, per l'avvenire io credo che faremmo un buon servizio agli enti locali siciliani e alla nostra Regione. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevole Ardizzone, lei deve essere particolarmente simpatico al Presidente se è venuto qui con 20 carpete e le ha dato una risposta così articolata e completa.

Ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intenzione, pensavo che non potesse essere diversamente, era di dichiararmi soddisfatto perché le conseguenze non potevano essere quelle che il Presidente si fosse presentato in questa Aula a dichiarare che la dottoressa Monterosso non solo non si era insediata, ma che il Governo, prendendo atto dell'errore compiuto, avesse ritirato l'atto amministrativo.

Gli avvocati insegnano che quando si parla molto, ma non siamo in tribunale, probabilmente c'è scarsità di argomenti.

Presidente, lei ha citato le premesse del parere reso nel 2004 in ordine alla vicenda di Messina, quello che è il commissario, bene, e in questo parere si dice che si era proceduto per i grandi comuni, prima dell'articolo 14 - sempre con riferimento a Palermo, perché la questione era stata posta con Palermo - alla nomina di più sub commissari, e che tale prassi non possa reiterarsi alla luce del disposto normativo vigente. Io su questo non dovrei più aggiungere niente.

Se, poi, su questo il Presidente non mi ha risposto, richiamo quanto ho detto in premessa.

Il decreto del Presidente della Regione dell'8 maggio, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 22 maggio 2009, stabilisce, riducendoli, i compensi per i commissari, e prevede la nomina del vice solo nel caso in cui sono sostituiti il Sindaco, la Giunta e il Consiglio. Più palese di questo cosa c'è!

Continuare, onorevole Presidente, a citare i casi dei comuni del resto d'Italia dà la riprova che con tutti i commissariamenti che noi abbiamo avuto in Sicilia non c'è mai stata la possibilità - a parte il caso di Palermo - prima della modifica legislativa, di nominare un vicecommissario, nel caso in cui non esercitassero più i poteri il Consiglio, il Sindaco e la Giunta.

Su questo mi pare c'è poco da aggiungere. Lei mi parla di illiceità, io parto dal presupposto che siamo in presenza di un atto amministrativamente illegittimo.

Se si persiste su questa linea - e francamente mi sarei aspettato, Presidente, una risposta diversa -, da un lato sono confortato, perché mi sarei aspettato, e mi avrebbe fatto piacere, un parere reso dallo Studio Cernelutti, se a lei non basta l'Ufficio legislativo e legale che ora, in questo momento, lei sta smentendo. Ma quando lei mi dice nella premessa, ed è la riprova di quello che stiamo dicendo, della richiesta di parere in cui il dottore Castellucci e il dottore Rosolino Greco sostenevano la bontà di nominare vicecommissari perché si rendevano conto dell'esigenza di nominarli, e quindi gli uffici della Regione dicevano di nominare i vicecommissari, nonostante questa richiesta pressante l'Ufficio legislativo e legale, in presenza di una norma, ha detto che non era possibile!

Ma allora solo per lei è possibile?

Con tutti i commissariamenti che ci sono stati in Sicilia, solo nel caso di Palermo?

Onorevole Presidente, la sua risposta francamente mi delude perché io penso di avere rispetto delle Istituzioni. Non spetta certamente a lei interpretare le leggi; non è il caso, mi creda, di rivolgersi al Tribunale o al TAR perché significa che la politica ha fallito.

Però quest'Aula merita rispetto, come pure merita rispetto l'istituzione Presidenza della Regione, che non è chiamata ad interpretare le leggi, bensì ad applicarle rigidamente. E ho compreso la difficoltà del magistrato, dottoressa Chinnici, la volta precedente. Mi creda, l'ho compresa!

E lei viene in quest'Aula con 25 carpette a non dirmi niente!

LOMBARDO, *Presidente della Regione*. Non vuole sentire.

PRESIDENTE. Onorevole Ardizzone, allora non è soddisfatto.

ARDIZZONE. Onorevole Presidente, insista su questa linea. Ogni giorno scopriamo cose nuove, apriamo le braccia. Però, che il popolo siciliano sia fiducioso che ora ci separano non 14, ma 13 mesi dalla fine della legislatura.

### **Comunicazione relativa alla interrogazione numero 2401**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che a seguito della risposta fornita dal Presidente della Regione all'interrogazione n. 2399, a firma dell'onorevole Ardizzone ed altri, è da intendersi assorbita l'interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 2401 "Motivi della nomina del vicecommissario straordinario presso il Comune di Palermo", a firma degli onorevoli Scoma e Bosco.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

### **Votazione dell'ordine del giorno numero 646**

Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 646. Il parere del Governo?

LOMBARDO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Col parere favorevole del Presidente della Regione e con la firma di tutti i componenti dell'Assemblea, lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

### **Rinvio della discussione della relazione conclusiva della Commissione parlamentare speciale di indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana, con particolare riferimento agli affidamenti alla società 'Sicilia e-servizi s.p.a.'**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sul III punto dell'ordine del giorno: Discussione della relazione conclusiva della Commissione parlamentare speciale di indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana, con particolare riferimento agli affidamenti alla società 'Sicilia e-servizi s.p.a.' (Doc. VI), comunico che il relativo svolgimento è rinviato a martedì prossimo, a causa dell'assenza motivata dell'assessore per l'economia, avvocato Armao, e contestualmente su richiesta del capogruppo del PDL, onorevole Leontini, impegnato a Roma per motivi familiari.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 21 febbraio 2012, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

---

XV LEGISLATURA

322ª SEDUTA

15 febbraio 2012

---

II - Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della rubrica "*Economia*"

III - Discussione della relazione conclusiva della Commissione parlamentare speciale di indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana, con particolare riferimento agli affidamenti alla società 'Sicilia e-Servizi s.p.a.' (Doc. VI)

*relatore:* on. Savona

**La seduta è tolta alle ore 17.42**

---

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

*Il Direttore*

**dott. Mario Di Piazza**

*Il Responsabile*

*Capo dell'Ufficio dei resoconti*

**dott.ssa Iolanda Caroselli**

---